

Gocce di Armonia

<http://www.goccediarmonia.it>



Anno XIV — N° 120
Gennaio 2010
E-mail: goccediarmonia@goccediarmonia.it
Non profit



Gocce di Armonia non è un'associazione ma un'incontro fra persone che condividono lo stesso percorso e le stesse emozioni.

I nostri obiettivi

Essere autore della propria vita, cioè scegliere la propria vita. Questo è quello che ci dice Michelle J. Noel nel libro che abbiamo letto e discusso insieme in questi primi tre mesi di incontri. Sono contenta di essere riuscita ad essere presente a quasi tutti i giovedì, così sono riuscita a comprendere meglio il testo che ho cercato di leggere a casa. Grazie alla spiegazione mediante un riassunto, frutto di un ottimo lavoro da parte di Renzo, è stato più facile capire gli argomenti trattati nei diversi capitoli. Devo confessare che qualche volta la stanchezza ed il sonno hanno prevalso sulla mia attenzione mentre osservavo lo schermo e la voce di Renzo mi conciliava meravigliosamente il sonno. Questo non vuol dire che tutto il lavoro che ha fatto Renzo con pazienza e dedizione non sia stato apprezzato da me, anzi mi è stato molto utile perché rileggendo insieme alcune frasi, mi accorgevo che molte cose mi erano sfuggite ed ora le capivo meglio. Ringrazio anche Gloria,



che con il suo aiuto ci ha invogliati a tirare fuori le nostre emozioni, creando una piacevole conversazione spesso utile a comprendere meglio noi stessi. Una delle cose che mi è rimasta più impressa di questo libro riguarda la capacità che noi abbiamo di scegliere come vogliamo vivere. L'autrice ci dice che noi spesso sappiamo quello che non ci piace e che non vogliamo, ma non sappiamo veramente cosa desideriamo e quali sono i nostri obiettivi. Se noi vogliamo fare quello che più ci piace basta che decidiamo dove vogliamo arrivare e riusciremo ad ottenerlo. Per fare ciò dobbiamo cambiare le nostre abitudini, le nostre credenze ed arrivare ad essere capaci di decidere quello che è meglio per noi. Tutto quello che Michelle Noel ci insegna con esempi ed esperienze della sua vita io lo condivido e sono sicura che mi servirà per la mia vita futura, anche se credo non sia sempre facile metterlo in pratica.

Emanuela Pagliuca



La lezione della Farfalla

Un giorno, apparve un piccolo buco in un bozzolo; un uomo che passava per caso, si mise a guardare la farfalla che per varie ore, si sforzava per uscire da quel piccolo buco.

Dopo molto tempo, sembrava che essa si fosse arresa ed il buco fosse sempre della stessa dimensione.

Sembrava che la farfalla ormai avesse fatto tutto quello che poteva, e che non avesse più la possibilità di fare niente altro. Allora l'uomo decise di aiutare la farfalla: prese un temperino ed aprì il bozzolo. La farfalla uscì immediatamente.

Però il suo corpo era piccolo e rattrappito e le sue ali erano poco sviluppate e si muovevano a stento.

L'uomo continuò ad osservare perché sperava che, da un momento all'altro, le ali della farfalla si aprissero e fossero capaci di sostenere il corpo, e che essa cominciasse a volare.

Non successe nulla!

In quanto, la farfalla passò il resto della sua esistenza trascinandosi per terra con un corpo rattrappito e con le ali poco sviluppate.

Non fu mai capace di volare.

Ciò che quell'uomo, con il suo gesto di gentilezza e con l'intenzione di aiutare non capiva, era che passare per lo stretto buco del bozzolo

era lo sforzo necessario affinché la farfalla potesse trasmettere il fluido del suo corpo alle sue ali, così che essa potesse volare.

Era la forma con cui Dio la faceva crescere e sviluppare.

A volte, lo sforzo è esattamente ciò di cui abbiamo bisogno nella nostra vita.

Se Dio ci permettesse di vivere la nostra esistenza senza incontrare nessun ostacolo, saremmo limitati.

Non potremmo essere così forti come siamo. Non potremmo mai volare.

Chiesi la forza... e Dio mi ha dato le difficoltà per farmi forte.

Chiesi la sapienza... e Dio mi ha dato problemi da risolvere.

Chiesi la prosperità... e Dio mi ha dato cervello e muscoli per lavorare.

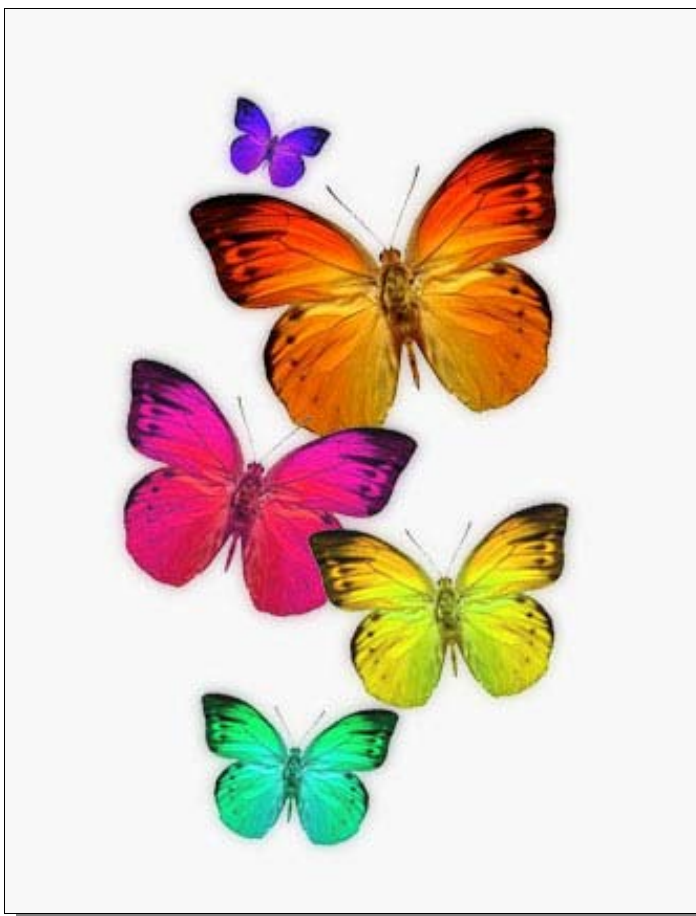
Chiesi di poter volare... e Dio mi ha dato ostacoli da superare.

Chiesi l'amore... e Dio mi ha dato persone con problemi da poter aiutare.

Chiesi favori... e Dio mi ha dato opportunità.

Non ho ricevuto niente di quello che chiesi... Però ho ricevuto tutto quello di cui avevo bisogno.

Vivi la vita senza paura, affronta tutti gli ostacoli e dimostra che puoi superarli.



Testo proposto da **Gaudenzio Lovato**



Cesclans 2010...
Dal 16 al 20 giugno



Che scarpe avrai?



Un bellissimo passo in un libro di Natalia Ginzburg, scritto nel 1945, nell'immediato dopo guerra, mentre all'epoca la scrittrice era residente a Roma, era sola, era lontana dai figli e viveva un momento molto tragico della sua vita.

“Io ho le scarpe rotte e l'amica con la quale vivo in questo momento ha le scarpe rotte anche lei. Stando insieme parliamo spesso di scarpe. Se le parlo del tempo in cui sarò una vecchia scrittrice famosa, lei subito mi chiede: “Che scarpe avrai?” Allora le dico che avrò delle scarpe di camoscio verde, con una gran fibbia d'oro da un lato.

Io appartengo a una famiglia dove tutti hanno scarpe solide e sane. Mia madre anzi ha dovuto far fare un armadietto apposta per tenerci le scarpe, tante paia ne aveva. Quando torno fra loro, levano alte grida di sdegno e di dolore alla vista delle mie scarpe. Ma io so che anche con le scarpe rotte si può vivere. Nel periodo tedesco ero sola qui a Roma, e non avevo che un solo

paio di scarpe. Se le avessi date al calzolaio avrei dovuto stare due o tre giorni a letto, e questo non mi era possibile. Così continuai a portarle, e per giunta pioveva, le sentivo sfasciarsi lentamente, farsi molli ed informi, e sentivo il freddo del selciato sotto le piante dei piedi. E' per questo che anche ora ho sempre le scarpe rotte, perché mi ricordo di quelle e non mi sembrano poi tanto rotte al confronto, e se ho del denaro preferisco spenderlo altrimenti, perché le scarpe non mi appaiono più come qualcosa di molto essenziale. Ero stata viziata dalla vita prima, sempre circondata da un affetto tenero e vigile, ma quell'anno qui a Roma fui sola per la prima volta...”

“I miei figli dunque vivono con mia madre, e non hanno le scarpe rotte finora. Ma come saranno da uomini? Voglio dire: che scarpe avranno da uomini? Quale via sceglieranno per i loro passi? Decideranno di escludere dai loro desideri tutto quel che è piacevole ma non è necessario, o affermeranno che ogni cosa è necessaria e che l'uomo ha il diritto

di avere ai piedi delle scarpe solide e sane?”

“...guarderò l'orologio e terrò conto del tempo, vigile ed attenta ad ogni cosa, e baderò che i miei figli abbiano i piedi sempre asciutti e caldi, perché so che così deve essere se appena è possibile, almeno nell'infanzia. Forse anzi per imparare poi a camminare con le scarpe rotte, è bene avere i piedi asciutti e caldi quando si è bambini.”

Alcuni passi tratti da: **“Le scarpe rotte”** in **“Le piccole virtù”** edizione Einaudi: scritto da **Natalia Ginzburg** nel 1945,

nell'immediato dopo guerra, mentre all'epoca la scrittrice era residente a Roma, era sola e lontana dai figli e viveva uno dei momenti più tragici della sua vita.

(<http://riflettiamo.eldy.org/2009/04/le-scarpe-rotte-fanno-crescere/>)

Riflessione:

La scrittrice prende le scarpe come allegoria

e ci fa capire che è meglio avere un'infanzia protetta e piena d'amore. Non bisogna dare importanza alle esteriorità bisogna puntare sugli ideali e lasciare da parte il consumismo e l'arte di apparire. Poco importa se i genitori non possono permettersi di acquistare per i propri figli “cose griffate”. Se nell'infanzia abbiamo avuto scarpe calde e asciutte (siamo stati perciò protetti e amati) nella vita di adulti saremo più forti, sapremo prendere delle decisioni oculate, sagge e piene d'amore.

I ragazzi di oggi hanno ai piedi delle scarpe costosissime, non perché sono state cucite a mano e curate nei dettagli da un bravo calzolaio ma perché rigorosamente griffate (frutto del lavoro di qualche bambino dell'est asiatico)! La spesa sostenuta dai genitori è stata ingente, ma il figliolo non può essere da meno del figlio del vicino.... Si perde di vista il giusto valore delle cose, ci si dimentica che bisogna dare valore agli ideali, agli insegnamenti, all'amore... perché sono queste le cose che ti serviranno da adulto.

Rita Truglio





Gli Auguri più belli...

Ogni anno, quando arrivano le feste Natalizie, oltre alla corsa ai regali, all'acquisto dei panettoni e delle rigorose bottiglie di spumante, le cene, i lauti pasti ed ogni altra cosa che possa far distinguere questo Natale da quello degli anni scorsi, oppure da quello organizzato dagli altri, un'altra cosa che fa rendere unica questa festa sono gli Auguri.

Dall'avvento dell'elettronica, dalla posta elettronica alle presentazioni in Power Point, gli sms ed ogni quant'altro possa essere originale, l'individuo moderno, io per primo, cerca tutte le maniere plausibili affinché si possa essere discretamente originali rispetto ad altri Amici e conoscenti e, così, ognuno cerca di creare gli Auguri più indicati per raggiungere le persone inserite nella propria rubrica. Fra la posta elettronica privata e quella professionale, spero non aver sfigurato nell'invio dei miei auguri di Natale.

Ne ho ricevuti tantissimi ma, passata la sorpresa delle "prime volte", oramai, anche questi, si guardano con aria "sfuggevole". Il giorno di Natale il telefono, facebook ed ogni altro elemento, hanno distribuito gli auguri più svariati da altrettanti svariati Amici e parenti.

Gli auguri più belli, e credo anche più sinceri, li ho ricevuti, con sorpresa, da una signora che, alle ore 9 del 25 dicembre, mi ha chiamato al telefono. Solitamente chi alza la cornetta di casa è Emanuela, mia moglie che, anche lei sorpresa, mi ha allungato la cornetta affinché potessi riconoscere chi c'era dall'altro capo. La Signora, di cui preferisco non svelare l'identità, mi ha chiamato da oltre mille chilometri di distanza. La cosa sorprendente è che Anna (nome inventato), ha 95 (novantacinque) anni e

quando ha sentito la mia voce, mi ha salutato usando il mio nome come un vezzeggiativo. Mi ha commosso perché mi ha involontariamente ricordato moltissime cose: mia madre in primo luogo e la sofferenza della signora Anna. Ha voluto, malgrado avesse molti figli e moltissimi nipoti, condividere anche con me la "sua" festività di Natale.

Non ho fatto deliberatamente nulla per meritarmi la sua attenzione. So solo che quando mi

trovo dalle sue parti, si informa se io ci sono e, aggrappata al suo bastone, raggiunge la mia abitazione e mi dedica parte del suo tempo per trascorrere una mezz'ora a chiacchierare con me. Sempre, in queste circostanze, pendo dalle sue labbra perché è anche un piacere ascoltare la sua calda voce anche se velata dalla sofferenza di aver perso il figlio più giovane ed anche il più lontano.

Le sue poche parole al telefono sono state confortanti e ricche di umana saggezza che solo una persona che continua a vivere la propria vita all'insegna della sua famiglia, sa dare.

So che non ci sarà ancora molto tempo da trascorrere seduti con la Signora Anna ma, ne sono certo, tutte le volte che mi troverò in condizione di poter andare a bussare alla sua porta, anche soltanto per un saluto, sarò ben lieto di condividere con Lei il Suo rispetto e la sua Amorevole voglia di continuare un'amicizia che è stata trasmessa da padre in figlio...

Signora Anna...grazie di cuore, i suoi sono stati i migliori auguri che il Natale 2009 ha potuto regalarmi.



antonio lipari

Antonio Lipari